IL PRESIDENTE

COMUNICATO STAMPA

LUCA SQUERI (Figisc Confcommercio): POLEMICHE PRETESTUOSE: GLI AUMENTI DEL PREZZO DEI CARBURANTI SONO INFERIORI AGLI AUMENTI DELLE QUOTAZIONI INTERNAZIONALI.

"*Ogni volta che i prezzi dei carburanti incrementano per ragioni legate ai mercati internazionali si assiste alla consueta ridda di polemiche – queste sì ingiustificate e di mera disinformazione - su supposte speculazioni*" così il commento di Luca SQUERI, Presidente nazionale della FIGISC, che associa i Gestori degli impianti di distribuzione carburanti affiliati a Confcommercio.

"*Sull'andamento dei prezzi – che stanno aumentando dal 15 dicembre scorso – c'è da dire che questo non solamente è assolutamente in linea con le variazioni dei mercati internazionali*" precisa Squeri "*ma addirittura che, per ora, non riflette neppure al 100 % quegli aumenti. Mediamente, alla pompa i prezzi sono aumentati di 0,051 euro/litro per la benzina (da 1,292 il 15 dicembre a 1,343 oggi) e di 0,052 per il gasolio (da 1,137 a 1,189), mentre la quotazione internazionale dei prodotti lavorati è aumentato di 0,073 euro/litro per la benzina e di 0,068 per il gasolio, circa 2 eurocent in più, che non sono stati ancora riversati sul prezzo al consumatore. Nel contempo, il greggio è lievitato del 16,45 %, passando da 49,05 a 57,12 euro /barile (in dollari da 70,07 a 81,97), complice anche un deprezzamento del cambio, passato da 1,4511 a 1,4350 dollari per euro. Di ingiustificato, dunque, non c'è nulla, se non le solite pre-cipitose alzate di scudi.*"

"*Che l'aumento dei prezzi*" conclude il Presidente dei benzinai Confcommercio "*possa infastidire il consumatore è ovvio, e per certo infastidisce i Gestori che, con un margine sempre fisso che non dipende dal prezzo, vedono aumentare la loro esposizione finanziaria per l'acquisto della merce che vendono. Altra cosa, però, è propagandare il concetto che si tratti di aumenti* 'ingiustificati*': la continua diffusione di allarmismi infondati su questo settore non tutela il consumatore, ma, consapevolmente o meno, fa il gioco di nuovi e più forti interessi economici che intendono fagocitare questo mercato. Ed a chi diffonde - peraltro godendo, per l'esercizio della*

sua funzione, di contributi pubblici, dovrebbe finalmente essere chiesto conto della diffusione di notizie false e di allarmismi che creano inutili turbative nell'opinione pubblica".